

IL FOGLIO

quotidiano



Edizione e Amministrazione: Corso Vittorio Emanuele II 36 - 20123 Milano

SpA s. r. l. - P. IVA n. 02100910961 - L. n. 48/2001 Art. 1 c. 1, D.C. 30/04/2002



DIRETTORE CLAUDIO CERASA

MERCOLEDÌ 30 LUGLIO 2025

Al direttore - Nella versione appena approvata dal Senato - e trasmessa alla Camera - il nuovo, salvifico, reato di "femminicidio" sanzionerà, con l'ergastolo, chi cagionerà la morte di una donna quando il fatto sia commesso come atto di odio o di discriminazione o di prevaricazione o come atto di controllo o possesso o dominio in quanto donna o in relazione al rifiuto della donna di instaurare o mantenere un rapporto affettivo o come atto di limitazione delle sue libertà individuali. Ma perché l'omicidio di una donna dovrebbe meritare una sanzione più severa rispetto a quello di un uomo? Cosa si dovrà intendere, in concreto, per "atto di odio, discriminazione o prevaricazione"? E come potrà un giudice accertare la motivazione discriminatoria o dominante alla base del gesto? Quanto è determinata - sul piano giuridico - la formula "in quanto donna"? E perché non si dovrebbe punire allo stesso modo l'omicidio di un uomo "in quanto uomo"? Del resto, non è forse ogni omicidio una

radicale limitazione delle libertà individuali della vittima? Quanto poi alla scelta dell'ergastolo, basti richiamare due dei casi di cronaca più recenti e drammatici - gli omicidi di Giulia Tramontano e Giulia Cecchetti - i cui responsabili (Alessandro Impagnatiello e Filippo Turetta) sono stati entrambi condannati all'ergastolo, senza che vi fosse alcun bisogno di una nuova fattispecie di reato. Invece di investire nella prevenzione e nell'educazione, si continua a battere la strada dell'inasprimento sanzionatorio. E' la versione "all you can eat" della repressione penale, pensata per soddisfare ogni nuova (o presunta) richiesta dell'opinione pubblica. Poco importa la qualità del cibo (il rispetto dei principi di tassatività e determinatezza) o quanta fame ci sia realmente (ovvero se la nuova norma sia davvero necessaria): ciò che conta è aggiungere un piatto in più al (già ben nutrito) menù, anche a costo di servire risposte simboliche a problemi sistemici.

Guido Stampanoni Bassi